

GIOVANNI OZZOLA

Settecento

Inaugurazione sabato 12 febbraio 2011 via del Castello, 11 17.00-24.00

Fino al 1 maggio 2011, da martedì a sabato, 14.00-19.00

Settecento è la nuova mostra personale che Giovanni Ozzola concepisce per gli spazi espositivi di Galleria Continua.

Con questo titolo l'artista ci offre una suggestione, sottolineando l'idea di mondo concepito come volontà, come percorso che conduca alla consapevolezza: consapevolezza di sé, di chi siamo, della nostra storia e della nostra percezione.

Le opere di Ozzola nascono nel momento in cui la realtà collima perfettamente con l'immagine mentale ed il pensiero. L'attimo fugace in cui l'artista realizza che la memoria torna ad essere presente, quando il mondo interiore trova piena corrispondenza con l'esterno. E' in quel preciso momento che la coscienza diventa conoscenza e la visione personale rappresentazione. *Credo che si arrivi al "momento", a quel tipo di percezione, afferma Ozzola, solamente avendo un pensiero, una sensibilità connessa, creando e mettendosi nella situazione, rendendosi disponibili... a volte le situazioni si manifestano e suonano una sola nota, come dei grandi diapason. Una nota che non è più parte esclusiva di una storia individuale, ma che diventa rappresentativa di un percorso condiviso: questa per me è l'arte. Come artista mi ritengo un "modo" di vedere il mondo, di partecipare questo tempo che scorre, offrendo la mia visione secondo una prospettiva che spero possa essere universale.*

L'opera di Ozzola è scandita dalla luce. La luce che accompagna il trascorrere delle nostre giornate. Nelle sue fotografie così come nei video la luce assume consistenza e si manifesta come un evento; come rappresentazione della grandiosità di eventi semplici; come tempo che scorre.

Nella video installazione che Giovanni Ozzola realizza per questa mostra la luce unisce tutto e, come materia, rappresenta il passaggio e la manifestazione. L'inquadratura è stretta su un orizzonte lontano. Lo sguardo dell'artista è teso verso una visione che appare solo nel momento in cui i fulmini squarciano il cielo, mostrando improvvisamente le forme e i volumi delle nuvole. Un altro elemento compone l'installazione, un blocco di marmo grezzo. Anch'esso è materia plasmata dalla luce, quella del proiettore. Gli elementi nuovamente combaciano. Ozzola introduce nell'installazione un dato fisico reale, la pietra, aprendo a una serie di riflessioni sul mezzo e sul linguaggio dell'arte. La pietra porta subito alla mente le prime incisioni rupestri in cui, sulla roccia scalfita, trovavano spazio i racconti delle primordiali abitudini. *Qui, sottolinea Ozzola, ha avuto inizio il mito in chiave iconica ed è cominciato ad emergere un primo codice comportamentale che affermava sicurezze e paure.* Approfondisce l'analisi Elena Forin che in scambio epistolare con l'artista scrive: *Il marmo è anche un elemento simbolico perché la sua forma evoca quella della montagna da cui è stato estratto. Il marmo è inoltre uno strumento pittorico puro, e non solo perché è stato il supporto di tanta scultura (e quindi porta con sé il tracciato della storia), ma anche perché il video che vi è proiettato sopra ne aumenta ulteriormente*

il potenziale in questo senso. Il marmo, infatti, riflette e intensifica il valore puro di luminosità e colore, che si ritrovano ad avere lo stesso corpo di molte altre tue opere in cui si scoprono qualità insolitamente tangibili e tattili”.

Settecento presenta inoltre un nuovo nucleo di opere che partono da una natura fotografica. Anche in questo caso elementi diversi si combinano e si ricompongono in un’immagine che riacquista corpo sul supporto naturale da cui è composta. Una riflessione di Pier Luigi Tazzi permette di visualizzare concretamente questo accadimento: *“Ogni immagine emerge da un fondo. Il fondo non è immagine, bensì la sostanza da cui scaturisce l’immagine”*. In questi nuovi lavori, dunque, tutti i materiali che compongono l’opera partecipano alla costruzione dell’immagine: il fondo, l’emulsione si toccano creando una visione. Sul concetto di trasformazione, di cambiamento di forma e sostanza che genera la nascita prosegue Ozzola: *il fondo è il fluido umorale – il liquido amniotico dell’immagine. L’immagine è la visione, la realizzazione.*

Giovanni Ozzola nasce nel 1982 a Firenze. Vive e lavora tra Prato e Parigi. Dopo alcuni anni trascorsi a Londra, nel 2001 ritorna in Italia, comincia a sviluppare un proprio percorso artistico che lo porta, nello stesso anno, a partecipare alla mostra *Happiness. A Survival Guide for Art and Life*, a cura di David Elliott e Pier Luigi Tazzi, al Mori Art Museum di Tokyo. Da quel momento il centro della sua attenzione fa riferimento alla luce come materia per la formulazione della propria visione. Definisce come centro del suo lavoro l’interesse per lo spazio tridimensionale e la luce, sviluppa una ricerca sull’immagine mentale e l’essenza del soggetto.

Numerosi gli spazi espositivi in Italia e all’estero che hanno accolto mostre di Giovanni Ozzola, tra questi ricordiamo: MART, Rovereto; Chelsea Art Museum, New York; Galleria Continua, San Gimignano/Le Moulin; Palazzo delle Papesse, Siena; MAN Museo d’Arte, Nuoro; Museo Pecci, Prato; Mori Museum, Tokyo; Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento; Waseda University, Tokyo, Giappone; Centre d’Art Bastille, Grenoble, Francia; Schunck-Glaspaleis, Herleen, Olanda; Künstlerhaus Palais Thurn und Taxis, Bregenz, Austria; GC.AC, Monfalcone; ViaFarini DOCVA, Milano. Nel 2010 Ozzola vince il Talent Prize ’10, e prende parte ad importanti collettive, tra queste *Linguaggi e Sperimentazioni. Giovani artisti in una collezione contemporanea*, a cura di Giorgio Verzotti al MART, Museo d’Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto; *8 minuti dal sole, 1 minuto dalla luna*, a cura di Alessandro Romanini, LU.C.C.A, Lucca; *Niente da vedere tutto da vivere*, a cura di Lorenzo Bruni, Eventi paralleli XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara, Istituto del Marmo Pietro Tacca, Carrara; *China Purple, No Soul For Sale*, ViaFarini – Tate Modern – Turbine Hall Bridge, Londra; *Il giardino segreto. Opere d’arte del secondo Novecento nelle collezioni private pugliesi*, ex Convento di Santa Scolastica, Bari. Nel 2008 una delle sue opere, *Omnia Munda Mundis*, entra nella prestigiosa collezione permanente del Castello di Ama per l’Arte Contemporanea. Sempre nel 2010 realizza *On the Edge*, una mostra personale per l’Elgiz Museum di Istanbul curata da Elena Forin. In programma per il 2011 *Talenti Emergenti, 2011*, CCC Strozzi, Firenze; *Naufrage*, a cura di Ludovico Pratesi, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro; *Ghaib: Aesthetics of the Disappearance*, Sharjah Maraya Art Center, Dubai.

**Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico:
Silvia Pichini responsabile comunicazione press@galleriacontinua.com mob 347 45 36 136**